

Succede soprattutto alle piccole imprese. E nel Nordest è addirittura un'emergenza sociale. Tanto che a Vicenza è nata una **scuola** per insegnare ai genitori come trattare con i figli in tema di lavoro. Ma corsi simili si tengono in tutta Italia. Perché alla base di un problema economico ce n'è un altro. Psicologico

PAOLO CASICCI

N IMPRENDITORE medio, che ha tirato su il primo capannone negli anni Settanta, avvia una nuova fabbrica in Cina e chiede al figlio, unico erede, di **andarla** a gestire. Il **rampollo**, che ha studiato in America e parla quattro lingue, parte per Shanghai, ma sei mesi dopo si fa vivo con una cartolina da Sydney: «Ciao a tutti, mi sono innamorato di un'australiana e ora vivo qui. Ci vediamo a Natale. Forse». Risultato: un investimento in fumo.

Prendete il problema di questo imprenditore e moltiplicatelo per le centinaia di migliaia di piccole e medie imprese italiane: quella del passaggio di generazione è una questione nazionale. In un

Paese dove la stragrande maggioranza delle aziende ha carattere familiare, il **tinello** è il luogo dove si bruciano **fatturati** e patrimoni a sei zeri. Ogni **anno**, **secondo** le stime, i conflitti tra impt'enditori ed eredi designati fanno ((ballare» intorno ai eicentomila posti di lavoro. Non solo: le banche **tendono** a ridw're il credito all'azienda di un **patroll** già anziano che non sappia a chi cederla. È come se un'altra ➡

sfuggono?

DARE TROPPO AI GIOVANI TOGLIE DESIDERIO E INDIPENDENZA

Da «accompagnare» a «zainetto»: 65 voci per un vademecum che contiene spunti, riflessioni, citazioni e note attorno al "nostro comune futuro, ovvero l'educazione e la crescita delle generazioni nuove". Il tema «più importante», lo definisce lo psichiatra Paolo Crepet in *Sfamiglia*, saggio che Einaudi Stile Libero manda in libreria a fine ottobre. Quasi un manuale. «per genitori che non si rassegnano». Il volume (pp. 220, euro 15) è la summa di centinaia di incontri con le famiglie avuti in veste di terapeuta, conferenziere e direttore della Scuola per genitori. professore, cosa sta accadendo nella nostra società?

«Quello che viviamo non è il frutto di errori di percorso o involuzioni impreviste, ma di una straordinaria mutazione antropologica, che coinvolge la famiglia, i giovani, le loro culture, l'intera comunità».

Siamo all'emergenza educativa? «Barack Obama ha inserito nella sua squadra una signora che è la **più** grande esperta di educazione Usa. Gordon Brown ha tenuto una conferenza dicendo che ci sono due modi per uscire dalla crisi: uno, stupido, consiste nel mettere una toppa, con interventi immediati

crisi, sottotraccia e forse ineluttabile, si aggiungesse a quelle cicliche.

Secondo i dati più recenti, elaborati da Sergio Paternostro dell'Università di Siena, nei prossimi dieci anni il 40 per cento delle aziende affronterà un ricambio generazionale. Il 68 per cento degli imprenditori vorrebbe passare la mano a un figlio, ma otto su dieci giudicano questo passaggio «difficile» o «in



che distribuiscono 5010 un po' di soldi Qua e là; l'altro, più intelligente, consiste nel trovare risorse per l'educazione. Dove educare significa offrire libertà: il resto è addestrare, indottrinare, inculcare, istruire. Vorrà pur dire Qualcosa se i leader di due grandi Paesi mettono l'educazione al centro dei loro programmi...».

Qual è il punto debole nel modo di educare oggi i figli?

«Nella vita di una persona l'essenziale è il desiderio. Non c'è vita, senza desiderio. Invece noi ai figli lo togliamo. Per non rischiare, non poniamo limiti. E se poi, per un rifiuto, per un no,

ci si sente in colpa, non si è autorevoli. In Questa situazione, mi sono convinto che la crisi economica potrebbe persino aiutarci».

In che modo? «Le faccio un esempio. Un signore viene da me e mi fa: "Devo dire a mio figlio che non posso più cambiare la macchina ogni anno". "Bene, glielo dica". E lui: "Ma in che modo?". "Come lo ha detto a me". "Professore, ma non

glielo potrebbe dire lei?". Guardi che è tutto vero, non è una battuta. Il problema di Quel signore è che suo figlio è venuto su come l'insalata. è cresciuto per anni come il Pii, con tutti i + davanti. Ora non sanno come dirgli che i + sono scomparsi... Ha avuto tutto, sì, ma non c'è amore in Questa educazione, non c'è la voglia d'insegnare a essere indipendenti».

Qual è l'obiettivo della Scuola per genitori? «Fare il genitore è un mestiere difficile e oggi lo è ancora di più. Noi non abbiamo la presunzione di dare delle risposte ma un metodo.

Un signore viene da me emi fa: come dico a mio figlio che non possiamo più cambiare ogni anno come prima?

Ce lo chiedono i genitori, che oggi hanno bisogno di trovare dei "soci", dei partner. la famiglia è un pezzo del percorso. da sola non basta. Un tempo era un luogo di relazioni: i nonni, gli zii spesso vivevano anche sotto lo stesso tetto. Oggi è troppo piccola, frammentata. Uno dei "soci" è la scuola. Bisognerebbe capirlo e investirci di più. E meglio».

(alberto ferrig%)

a ragione, visto che in media solo il 24 per cento delle imprese sopravvive al fondatore e appena il 14 arriva alla terza generazione. È una legge non scritta" ma ferrea: «Il nonno è imprenditore, il figlio ingegnere e il nipote poeta» spiega Paternostro.

La zona in cui per prima s'è manifestata il problema è stato il Nord-desto Nella terra dei clistretti e delle aziende «coriandolo», la domanda

40%

la percentuale di aziende che, nei prossimi dieci anni, affronteranno un passaggio generazionale

«a chi lascerà» è quasi un'ossessione. La risposta è stata una terapia d'urto: se il vero problema è il conflitto generazionale, si sono detti alla Confartigianato di Vicenza, è da lì che bisogna partire. Così, proprio a Vicenza sono nate le prime scuole – oggi sono trentadue, da Milano a Isernia- pelo genitori e figli. Luoghi dove esperti psicologi, sociologi e psicanalisti insegnano ai genitori co-

VICENZA Stefano Stenta, seconda generazione dell'Atelier Stimamiglio, pensa al futuro

E IO MI PREPARO A UN RIFIUTO DEI MIEI BAMBINI

S secondo un mito esploso con la globalizzazione, l'industria manifatturiera sarebbe dovuta scomparire in Occidente per sopravvivere nei Paesi poveri. L'Atelier Stimamiglio di Vicenza è la prova che quel mito può essere sfatato, se le competenze professionali vincenti passano da una generazione all'altra. Fondata da Laura



Stimamiglio nel 1979, nel '92 l'azienda contava dodici dipendenti e un fatturato di 500 milioni. Stefano Stenta, subentrato quell'anno alla madre, ha superato la congiuntura sfavorevole e fatto crescere l'azienda fino a trenta dipendenti e un milione 800 mila euro di fatturato. Merito, dice Stenta, 44 anni,

di un know how umano e professionale ben tramandato. «Ereditare l'impresa di famiglia è stato naturale: frequentavo la fabbrica già da piccolo, poi mi sono laureato in Economia e ho lavorato per un breve periodo nel mondo della finanza, tutte esperienze che non mi hanno mai distolto dall'idea di tornare in azienda». Stenta ha frequentato la scuola per genitori e figli diretta da Paolo Crepet per imparare a confrontarsi con i due figli, una femmina di 4 anni e un maschio di 11. «Scegliranno loro cosa fare. E dunque voglio abituarli all'ipotesi che nessuno dei due voglia subentrarmi».

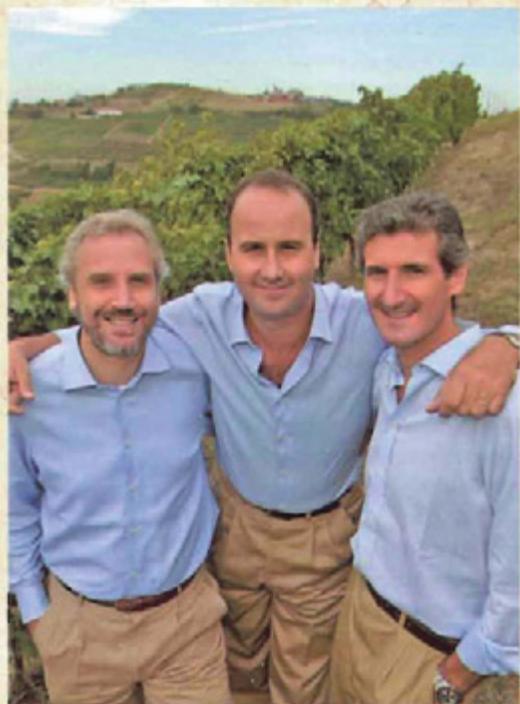


BARILLA

Fondata da Pietro Barilla a Parma nel 1877, la Barilla, leader mondiale della pasta, è arrivata alla quarta generazione. Oggi guidano l'azienda Guido, Luca, Paolo ed Emanuela

GANCIA

Nata nel 1880, l'azienda vinicola piemontese fondata da Carlo Gancia è arrivata alla quinta generazione. Oggi è gestita da Edoardo, Lamberto e Massimiliano Vallarino **Gancia**



me recuperare il rapporto in famiglia. «I figli del benessere ritengono che si può fare anche il dipendente, senza faticare troppo» spiega Sandra Fontana della Confindustria. «La nostra non è una scuola tradizionale, ma un luogo dove confrontarsi senza inibizioni confondendosi in mezzo agli altri». Iniziative simili stanno nascendo dal Friuli alla Sicilia alla Lombardia (do-

24%

la percentuale di aziende che sopravvivono alla prima generazione. Alla terza arriva solo il 14 %

ve il mancato passaggio generazionale è la seconda causa di mortalità aziendale: tra il 2003 e il 2004 hanno chiuso **cinquemila** imprese). A Roma, il Progetto Epigono rivela che solo il 21 per cento dei figli è disponibile a ereditare l'azienda di famiglia e molti solo per mancanza di alternative. Oltre alle scuole, esistono i focus group delle associazioni degli industriali e progetti europei di mo-

nitoraggio come quello di Eurochambres: su 890 casi di successione esaminati, 207 sono italiani.

Nel 2007, l'Assindustria di Vicenza ha chiuso in una stanza 660 imprenditori costringendoli a discutere del tema della successione. È stato come infrangere un tabù: «Nessun imprenditore, fino a qualche anno fa, riconosceva il problema della continuità d'impresa in quanto tale: se